

Venerdì 15 dicembre 2023

Quattro giovani in lizza al premio Marco Tamburini

►Presidente della giuria
e ospite il sassofonista
Maurizio Giammarco

JAZZ

Il Premio Marco Tamburini torna protagonista, sabato, al Teatro Sociale di Rovigo, con la settima edizione dedicata quest'anno a giovani solisti jazz. Promossa da Banca del Veneto Centrale e Conservatorio "Venezze" di Rovigo, la manifestazione - a partire dalle 21, ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria all'email teatrosociale.botteghino@comune.rovigo.it - vedrà in concorso Edoardo Donato (sax contralto), Stefano Maimone (basso elettrico), Gianluca Palazzo (chitarra) e Matteo Zacheo (chitarra). Presenteranno personali arrangiamenti di brani di Marco Tamburini e saranno accompagnati dal collaudato trio composto da Stefano Onorati (pianoforte), Stefano Senni (contrabbasso) e Stefano Paolini (batteria), musicisti e docenti, oltre che amici di Tamburini, con cui hanno suonato e intrecciato le rispettive carriere. Al "Venezze" Marco Tamburini ha fondato e fatto crescere il Dipartimento Jazz divenuto una realtà conosciuta in Europa. E così il Premio a lui dedicato dal 2016, un anno

dopo la sua prematura scomparsa e 31 anni di carriera, continua a contribuire a far crescere la carriera dei concorrenti e a diffondere la musica jazz tra le giovani generazioni.

L'OSPITE D'ONORE

Presidente della giuria per l'edizione 2023 sarà il celebre sassofonista romano Maurizio Giammarco: è uno dei maggiori protagonisti della scena jazzistica italiana e sarà anche l'ospite d'onore della serata, suonando per il pubblico rodigino insieme al trio che accompagnerà anche i solisti in gara. Già fondatore dei Lingomania, uno dei più importanti gruppi della fusion italiana, da molti anni Giammarco segue la sua personale strada di musica d'autore, dove sia la tradizione sia l'attualità del jazz e di altri linguaggi musicali confluiscono in una sintesi compositiva elaborata e ponderata. La sua musica si muove tra classicità, sperimentazione e creatività, e non perde mai di vista la caratteristica che Giammarco considera primaria per suonare jazz: la capacità di usare le note per raccontare, sempre, una storia. L'obiettivo da centrare infatti, come spiegava Marco Tamburini agli allievi, è cercare il proprio suono, ed essere se stessi, fuori dal e sul palco. Perché la tecnica si studia, ma il suono e le frasi non si possono studiare.

Nicola Astolfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PREMIO E CONCERTO Il sassofonista romano Maurizio Giammarco